

L'Educatore



Notiziario degli insegnanti del Sistema Educativo e dei dirigenti del Sacerdozio
Maggio 2007

Attuare una genitorialità individualizzata

Ogni figlio è unico, con le sue debolezze, i suoi punti di forza, i suoi talenti e inclinazioni che lo rendono una persona così com'è. A causa di questa unicità, figli diversi, pur all'interno della stessa famiglia, reagiscono in maniera diversa agli stessi, o simili, modi di essere genitori, a seconda della loro personalità e percezione.

Al giorno d'oggi, gli esperti mettono in evidenza più che mai l'unicità di ogni bambino. Secondo gli studiosi della genitorialità della BYU, Craig Hart e Lloyd Newell, i genitori saggi si rendono conto che ciascun figlio richiede un approccio genitoriale diverso. Essi «si adoperano per adattarsi, mettersi in relazione e allevare ciascun figlio in un modo che si adatti alle necessità individuali».

Il principio della genitorialità individuale è alla base di tutti gli altri principi dell'essere genitori. Ad esempio, il modo in cui un genitore educa e mostra amore a un determinato figlio dovrebbe riflettere il modo, scoperto dai genitori stessi, in cui quel figlio preferisce ricevere amore. I limiti, le conseguenze e il grado di libertà che i genitori danno a un figlio dovrebbe dipendere dalla personalità e dalla maturità del figlio stesso. Ad esempio, un figlio ribelle che si comporta male potrebbe trarre beneficio da una punizione più severa, mentre un figlio più rispettoso potrebbe aver bisogno soltanto di una parola di rimprovero. Un figlio dal carattere molto forte e indipendente necessita normalmente di un numero maggiore di regole per la sua sicurezza e al fine di fargli imparare l'auto-controllo. Un figlio che controlla già da sé il proprio comportamento potrebbe sentire una mancanza di fiducia nei suoi confronti se i genitori gli impongono delle regole ferree, causando in tal modo una tendenza a ribellarsi.

Nello scenario genitoriale ideale, Hart e Newell affermano: «ciascun figlio viene guidato attraverso uno stile equilibrato di regole e autonomia che meglio si adattano al corredo unico di punti di forza e debolezze del figlio».

Ricerche recenti pongono l'enfasi sull'interazione tra la disposizione naturale del figlio e lo stile educativo dei genitori, piuttosto che dare la priorità all'una o all'altra cosa. In altre parole, non sono natura *o* educazione, ma natura *ed* educazione -- il modo in cui si saldano insieme -- a determinare risultati positivi per i figli.

Adattando la propria genitorialità alle necessità di ciascun figlio, i genitori possono aiutare i figli a sviluppare i loro punti di forza e talenti naturali, mettendo in secondo piano le loro debolezze. Trovare questo 'incastro' tra la personalità di un figlio e lo stile educativo dei genitori può costituire una sfida. Ci vuole tempo, sforzi e pazienza, ma è possibile. Secondo Hart e Newell: «Studiando i temperamenti individuali dei loro figli, i quali derivano dalla natura genetica e spirituale di ciascuno di essi, i genitori possono creare l'ambiente migliore per una crescita e uno sviluppo ottimale [dei propri figli].

I genitori che adattano il loro stile educativo a ciascun figlio potrebbero trovarsi a riflettere sull'eguaglianza. Se un figlio viene punito più severamente di un altro, ad esempio, ciò non creerà forse gelosie e rivalità? La risposta è no--*se* i genitori insegnano ai loro figli che essere giusti non significa dare a ognuno la stessa cosa.

Il significato più alto dell'essere giusti è dare a ogni persona ciò di cui lui o lei ha bisogno. Voi potete essere genitori in modo giusto senza trattare ogni figlio esattamente allo stesso modo.



Qui di seguito sono riportati alcuni modi per attuare una genitorialità individuale con vostro figlio:

- **Osservate.** Prendetevi del tempo per osservare da vicino i vostri figli. Guardate i loro volti. Imparate quali sono le loro espressioni e che cosa significano. Osservate come si comportano quando non sanno che li state guardando. Essere degli osservatori può aiutarvi a identificare dei modelli di comportamento nei vostri figli e a diventare più consapevoli delle loro necessità.
- **Trascorrete del tempo individualmente con ciascun figlio.** Una volta al mese, programmate un momento speciale solo per voi e vostro figlio. Con i figli più piccoli potreste andare a un picnic, a una festa in maschera, alla spiaggia o al parco. Con i figli più grandi potreste andare al bowling, a ballare, a fare escursioni in montagna, a un concerto, al cinema o a mangiare fuori. Rendetelo un momento divertente, soltanto per voi due. Se avete una famiglia numerosa, programmate questi appuntamenti a rotazione. Questa può diventare una meravigliosa tradizione di famiglia.
- **Evitate di paragonare un figlio ad un altro.** Quando i risultati di un figlio non rispecchiano le aspettative dei genitori, questi paragonano il figlio a un fratello o a una sorella per motivarlo («John è andato così bene in matematica. Non capisco perché tu hai queste difficoltà»). Tuttavia, questo genere di affermazioni hanno maggiori probabilità di sortire un effetto negativo. Al contrario, aiutate i figli a trovare dei modi per migliorare i loro risultati passati («La matematica deve essere piuttosto difficile per te. Che cosa potresti fare questo quadrimestre per migliorare?»).
- **Aiutate vostro figlio a identificare e a rafforzare i suoi talenti.** Uno dei modi migliori per celebrare l'unicità di ciascun figlio è quello di aiutarlo/a a identificare i suoi talenti e quindi a farne uso. Secondo

l'esperto Wally Goddard della University of Arkansas, tre principi sono particolarmente importanti perché i genitori possano insegnare ai figli riguardo ai talenti:

- Ciascuno è bravo a fare qualcosa. Anche cose che alcuni considerano difetti possono essere dei talenti. Ad esempio, una persona che piange facilmente potrebbe essere dotata di una natura sensibile. Un figlio che si intrufola sempre dappertutto potrebbe essere curioso di natura.
 - Nessuno possiede ogni talento. I figli possono scoraggiarsi perché non possiedono i talenti che vedono negli altri. Dobbiamo ricordare loro i talenti che possiedono.
 - Possiamo utilizzare i nostri talenti per aiutare gli altri. Quando lo facciamo, ci sentiamo bene con noi stessi. Un figlio bravo in matematica, ad esempio, potrebbe aiutare un compagno in difficoltà.
- **Accentuate gli aspetti positivi.** Imparate a vedere gli aspetti positivi nei tratti comportamentali che potrebbero anche essere visti come problemi. Ad esempio, invece di dire a vostro figlio che è impulsivo e si prende dei rischi, ditegli che è coraggioso. Invece di dirgli che è esagitato, ditegli che è energetico. Invece di dirgli che è prepotente, ditegli che ha la stoffa del leader. Il punto è non pretendere che vostro figlio sia privo di difetti, ma vedere le sue buone qualità e aiutarlo a vederle anche lui stesso.

Qui di seguito riportiamo tre attività incentrate sui figli che possono aiutarli a scoprire i loro talenti, tratte dal programma di Goddard, «*The Great Self Mystery*» [«*Il grande mistero di sé*»]. Provateli con un figlio, individualmente o come famiglia.



- **Attività #1 «Il detective»** Immaginate di essere un grande detective in cerca delle vostre reali preferenze e tratti caratteriali. Nessun indizio viene trascurato dal vostro occhio penetrante. Osservate le vostre cose: il vostro zaino, la vostra camera da letto, il vostro armadio, il vostro armadietto a scuola--in cerca di indizi. Dalle cose che scoprite, che cosa ne concludete riguardo alle cose che vi interessano? Fate un elenco di queste cose e indicate ciò che esse dicono di voi. Ad esempio: Quali cose sono importanti per voi? Che cosa collezionate? Che cosa siete bravi a fare? Chi sono i vostri eroi? Siete organizzati o disordinati? Avete delle foto o immagini particolari sul muro?

Continuate a cercare indizi. Persino il tipo di matite che usate potrebbe dire qualcosa di interessante su di voi. Ricordate, siete un investigatore che risolverà questo mistero!

- **Attività #2 «I miei interessi»** La biblioteca è piena di idee su argomenti che spaziano dalle gabbiette per uccellini alle opere meccaniche; dagli insetti all'arte; da Edison a Mozart. Se poteste trascorrere una giornata intera in una biblioteca a imparare qualsiasi cosa voleste, che cosa studiereste? Potete elencare più di un argomento. Fornite il maggior numero possibile di dettagli. Se poteste trascorrere un'ora con una persona qualunque che sia mai vissuta, chi sarebbe? Perché proprio quella persona? Che cose chiedereste? A chi volete assomigliare? Perché? Che cosa ammirate di quella persona?

Elencate venti cose che vi PIACE tantissimo fare. I soggetti potrebbero essere cantare, leggere riviste, disegnare, leggere, sognare a occhi aperti...qualsiasi cosa vi piaccia davvero tanto fare!

- **Attività #3 «I miei talenti»** Tutti sono bravi in almeno uno o più dei talenti seguenti. In quali siete particolarmente abili? Sceglierne quanti ne volete.

[I genitori dovrebbero creare un elenco di controllo che potrebbe includere alcuni o tutti i seguenti talenti: studio, pensiero produttivo, pensare a nuove idee, comunicare (condividere con altri attraverso parola o scritti), prevedere gli avvenimenti, prendere decisioni, pianificare e progettare, implementare (far sì che le cose vengano fatte), relazioni umane (rapportarsi bene con le persone), discernere le opportunità (trovare modi per effettuare dei cambiamenti).

Ci sono altri talenti che possedete e che non sono elencati? Forse lo sport, la creatività, la musica, l'arte, scrivere, costruire? Quali sono i vostri talenti?

Dopo aver completato queste attività, fate sì che i figli pensino a come possono utilizzare al meglio i loro talenti per aiutare il prossimo. Potreste anche aiutare i vostri figli a contattare altre persone nella comunità che siano in grado di far ulteriormente esplorare, sviluppare e usare i loro talenti.

Articolo redatto da Megan Northrup, Assistente Ricercatrice e curato da Stephen F. Duncan, Professore presso la School of Family Life, Brigham Young University.

Riferimenti

Goddard, H. W., & Morgan, M. (1995). *The great self mystery*. Auburn, AL: Alabama Cooperative Extension Service.

Hart, C. H., Newell, Lloyd D., & Sine, L. L. (2000). Proclamation-based principles of parenting and supportive scholarship. In D. C. Dollahite (Ed.), *Strengthening our families: An in-depth look at the proclamation on the family* (pp. 100-123). Salt Lake City, UT: Bookcraft.

Plomin, R., & Rutter, M. (1998). Child development, molecular genetics, and what to do with genes once they are found. *Child Development*, 69, 1223-1242

**Approfondimento**

Widtsoe, John A. (a cura di). *Discorsi di Brigham Young*.

Le Scritture ci insegnano che ciascun individuo possiede dei doni spirituali unici (vedere DeA 46; Moroni 10; 1 Corinzi 12-14). Ciascun figlio nasce con le caratteristiche, i talenti e i doni che lo aiuteranno a realizzare «[la sua] natura e... destino divini» («La famiglia: Un proclama al mondo», ¶ 2).

Che cosa significa questo per quanto riguarda essere dei genitori retti? Significa, come disse Brigham Young, che i genitori dovrebbero «studiare le disposizioni e il temperamento [dei loro figli] e trattarli di conseguenza» (citato in Widtsoe, 1998, p. 207).

James E. Faust mise in evidenza l'importanza della genitorialità individuale in un discorso della conferenza generale di ottobre 1990: "Crescere i figli è un fatto estremamente individuale. Ciascun figlio è diverso e unico. Ciò che funziona con uno potrebbe non funzionare con un altro.... È un argomento da discernere devotamente, tramite la preghiera, per i genitori» (p. 32).

I dirigenti della Chiesa hanno consigliato ai genitori di adattare il proprio stile educativo alla personalità e necessità dei loro figli. Quando fanno ciò, i genitori possono aiutare i loro figli a «superare le proprie debolezze e a edificare sui punti di forza innati, in modi che magnifichino '[l']identità e [il] fine della vita preterreni, terreni ed eterni dell'individuo' («La famiglia: Un proclama al mondo», ¶ 2)» (Hart et al., 2000, p.106).

Riferimenti

Faust, James E. (1990, November). The greatest challenge in the world--good parenting, *Ensign*, 11.

Hart, C. H., Newell, Lloyd D., & Sine, L. L. (2000). Proclamation-based principles of parenting and supportive scholarship. In D. C. Dollahite (Ed.), *Strengthening our families: An in-depth look at the proclamation on the family* (pp. 100-123). Salt Lake City, UT: Bookcraft.